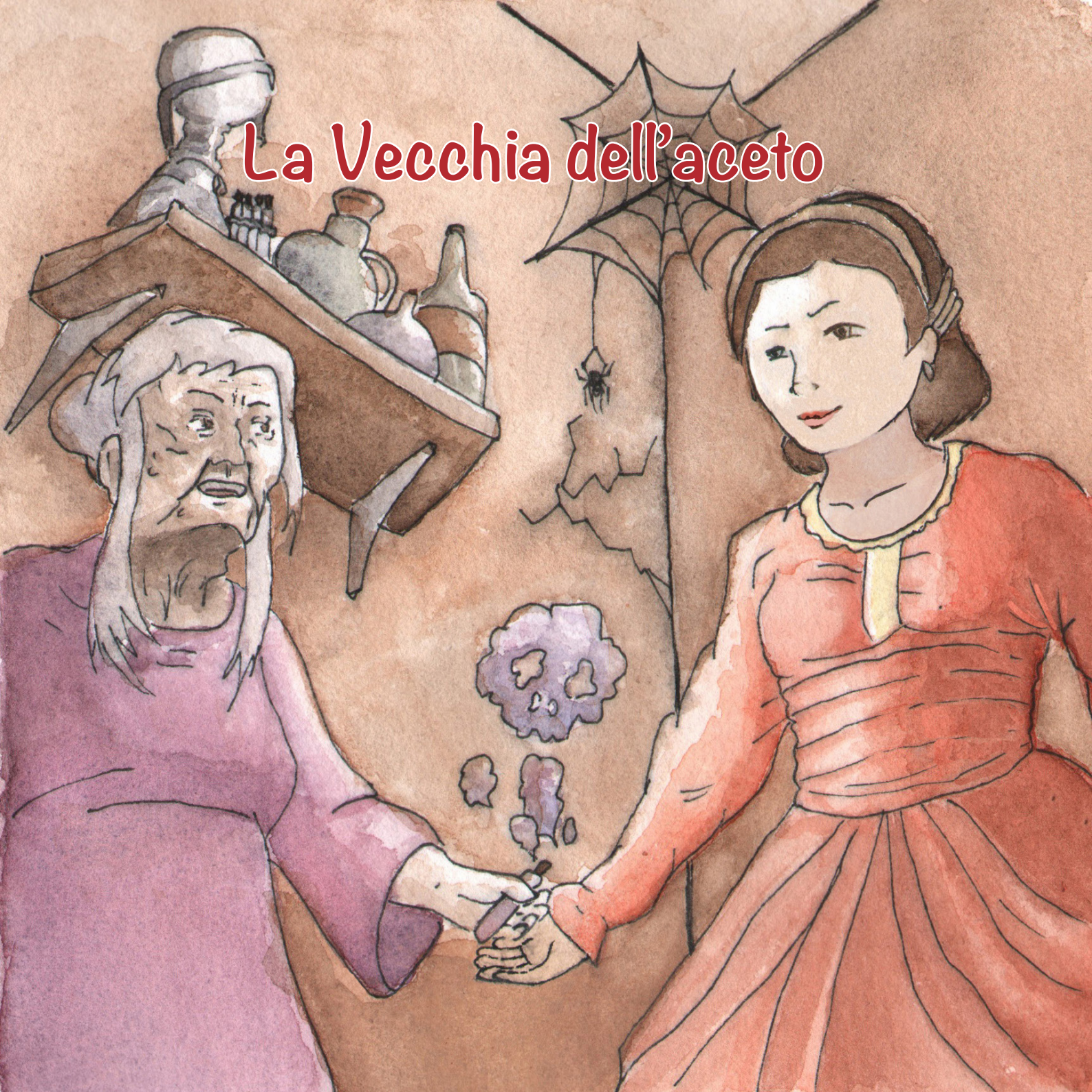


La Vecchia dell'aceto



La Vecchia dell'aceto

dal Racconto "L'Avvelenatrice" di Vincenzo Linares

con Illustrazioni di
Francesco Boccadutri, Giorgio Danile, Erik Salvatore Li Castri, Vittorio Rotolo,
Michelangelo Stassi.
a cura di Tanina Cuccia

Un bel giorno di Marzo a Palermo, alla fine del 1700, una bella ragazza di nome Maria, cresciuta in convento perché orfana, stava sfilando in processione con altre orfane come lei vestite di bianco. Secondo l'usanza del tempo, sfilava per trovare marito. Le giovani orfane senza dote, infatti, quel giorno avrebbero ricevuto in dono dai pretendenti un fazzoletto e avrebbero scambiato promessa di matrimonio in Cattedrale, dove la processione si stava dirigendo.

Certo, "non tutte trovavano un fidanzato!" Ma Maria era già innamorata di Francesco e Francesco di lei. Anche Francesco come Maria era povero, ma era forte ed onesto.



Il conte Ruggero, proveniente da una famiglia nobile e abituato ad avere sempre tutto, era presente alla processione e, vista la bella Maria, pensò di conquistarla.

In quel periodo esistevano a Palermo e in tutta la Sicilia tanti nobili ricchi e prepotenti e tanti poveri che subivano da questi numerose angherie.

Il conte Ruggero decise da quel giorno di fare il prepotente con i due innamorati.

Francesco e il conte Ruggero ebbero un litigio in pubblico, e nessuno osò intervenire. Tanta era la paura che avevano del potere del conte!



Alla fine, però, Francesco riuscì a dare il fazzoletto, pegno d'amore, a Maria e i due si sposarono il giorno stesso giurandosi amore eterno davanti al quadro della Madonna in Cattedrale.

Si recarono dunque nella semplice casa che Francesco aveva preparato per loro. Erano poveri, ma si amavano, anche se qualcuno stava già tramando alle loro spalle per distruggere la loro unione.

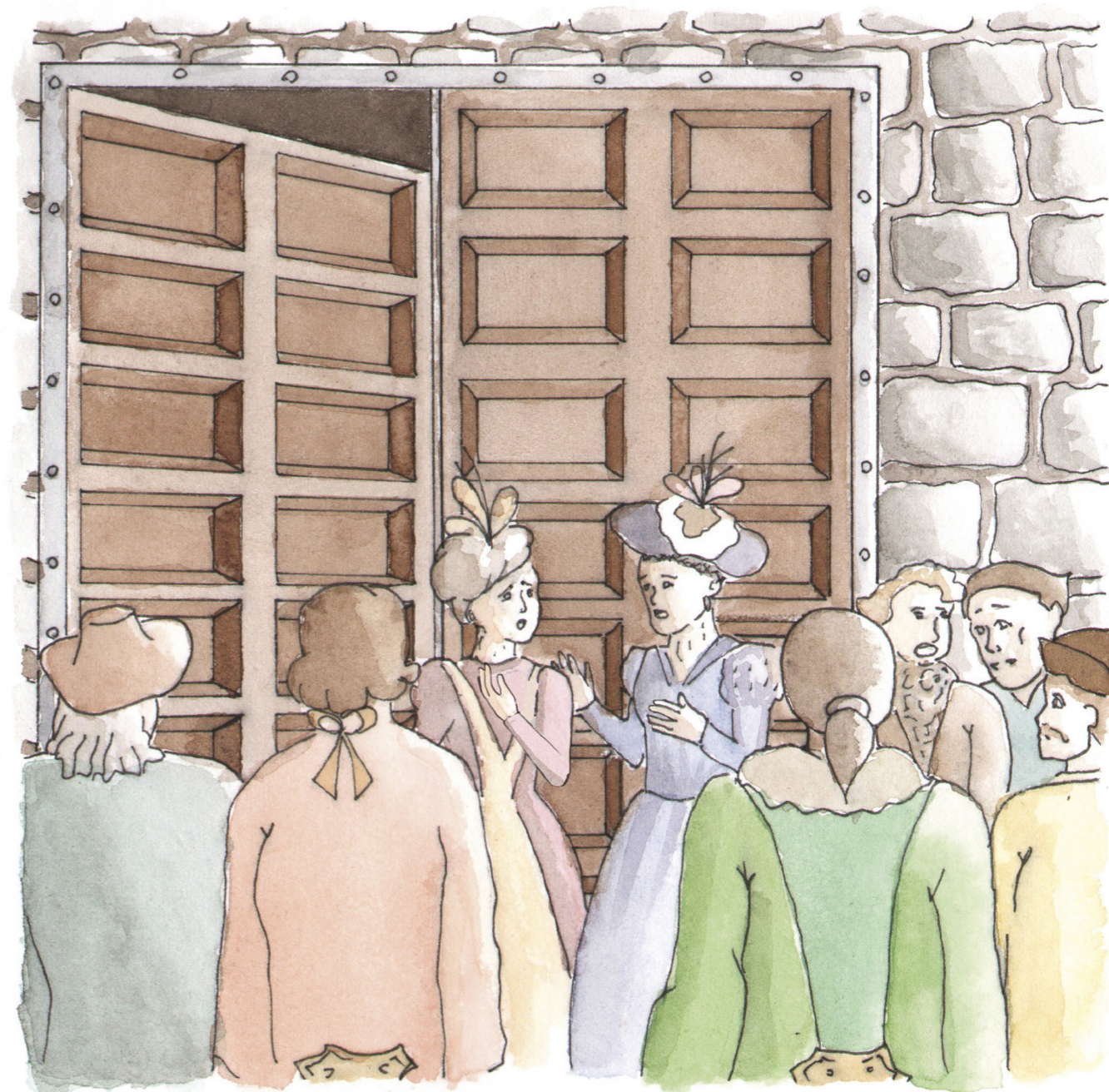


Viveva a Palermo, in quel periodo, la vecchia Anna Bonanno, detta Vecchia dell'aceto perché creava una mistura di aceto e di veleno per topi che vendeva come filtro contro tutti i mali.

La gente a quel tempo credeva al potere della magia, ai filtri magici e alle pozioni d'amore, e la vecchia approfittava dell'ignoranza della gente per cattiveria e per denaro.

Un'amica della vecchia dell'aceto, Marianna Pitarra, altrettanto avida e cattiva, era presente alla processione. Osservò la lite tra il conte Ruggero e Francesco e promise al conte Ruggero che la sua amica "strega" lo avrebbe aiutato a sbarazzarsi del rivale in amore.

Così Marianna Pitarra, Anna Bonanno e il conte Ruggero divennero complici.



Dopo il matrimonio, il perfido conte Ruggero cominciò a seguire di nascosto Maria, questo fece ingelosire Francesco. Egli, esasperato dall'invadente presenza del nobile, pensò di presentarsi al cospetto del viceré spagnolo Caracciolo, uomo saggio e onesto, per chiedere giustizia. Ma durante l'udienza il viceré, adirato contro un nobile, non ebbe il tempo di ascoltare Francesco, che riuscì, comunque, a dargli una lettera dove raccontava la sua storia.



Mentre Francesco era fuori casa, Maria, spinta da Marianna Pitarra, si era recata dalla Vecchia dell'aceto alla ricerca di un filtro d'amore, poiché pensava che Francesco non la amasse più, infatti, Francesco era diventato geloso e litigava continuamente con lei.

La vecchia raggiurò la ragazza e le diede una fialetta del suo veleno dicendole che era un filtro d'amore. Il conte Ruggero, complice, nascosto in un angolo, aveva seguito tutto l'imbroglio.



Quella sera, Maria mise il veleno nell'insalata preparata per Francesco, che si sentì subito stordito.

La povera Maria in un primo momento pensò che fosse l'effetto del filtro d'amore. Quando però il giovane incominciò a soffocare e barcollare Maria si rese conto dell'orribile verità: Francesco stava morendo ed era stata lei ad ucciderlo.

Sempre quella sera, il conte Ruggero fece rapire Maria dai suoi uomini e la portò a casa sua.

Il Viceré Caracciolo che nel frattempo aveva letto la lettera che Francesco gli aveva consegnato durante l'udienza, aveva mandato le sue guardie a casa del povero sfortunato perché lo aiutassero,



Le guardie, trovato solo il corpo del giovane e visto che la ragazza era sparita, corsero al palazzo del conte Ruggero.

Appena quest'ultimo le sentì bussare alla sua porta, gettò Maria in una botola per non farsi scoprire.

Lì Maria morì senza che nessuno sapesse più nulla di lei.



Dopo qualche mese, si scoprì tutta la verità e la vecchia dell'aceto, Anna Bonanno, venne processata ed impiccata ai Quattro Canti di città per l'omicidio commesso e per i tanti altri di cui non vi abbiamo raccontato.

Durante l'impiccagione, tra la folla, circolava la voce che anche al conte Ruggero aveva avuto ciò che si meritava: aveva sperperato il suo patrimonio ed ora era povero; caduto da cavallo non poteva più camminare e stava a letto a soffrire di dolori e di rimorsi.





La Vecchia dell'aceto è un'opera realizzata dagli studenti della classe III D, anno scolastico 2016-17, indirizzo **Arti Figurative Liceo Artistico Statale Eustachio Catalano di Palermo.**

Curvatura: Illustrazione, Fumetto ed Animazione.
Docente: Gaetana Cuccia.

Gruppo di lavoro: Francesco Boccadutri, Giorgio Danile, Erik Salvatore Li Castri, Vittorio Rotolo, Michelangelo Stassi.

Disegni: Michelangelo Stassi, Erik Salvatore Li Castri, Vittorio Rotolo, Francesco Boccadutri, Giorgio Danile.

Colore: Francesco Boccadutri.

Riadattamento del testo originale di Vincenzo Linares: Michelangelo Stassi ed Erik Salvatore Li Castri

pubblicazione digitale 2017 -Palermo



Comune di Palermo



Questo libro è stato realizzato nell'ambito del progetto di alternanza scuola Lavoro **“L'illustrazione di un Racconto Popolare.”**

Svolto d'intesa tra:

- Servizio Spazi Etnoantropologici del Comune di Palermo- dirigente responsabile dott. Filippo Guttuso
- Liceo Artistico Statale Eustachio Catalano- dirigente scolastico prof. Maurizio Cusumano

Tutor Formativo esterno dott.ssa Silvana Rainieri

Docente tutor interno prof.ssa Gaetana Cuccia

Si ringraziano:

- La prof.ssa L.Corsaro- responsabile per il Liceo Catalano dei rapporti con il territorio e i progetti di A.S.L.
- Il sig. Salvatore Audino e la sig.ra Giovanna Volpe della biblioteca del museo Pirè, Palazzo Tarallo di Palermo.

PALERMO 2017